



FORLÌ E PROVINCIA



CORONAVIRUS VIAGGIO NELL'EMERGENZA



Operatori sanitari impegnati all'interno del reparto di Rianimazione e Terapia intensiva guidato da Stefano Maitan (sotto) FOTOSERVIZIO FABIO BLACO

«Solo se ci diamo una regolata usciremo da questa situazione»

Stefano Maitan guida il reparto di Terapia Intensiva dell'ospedale "Morgagni Pierantoni" «Solidale con la situazione economica difficile, ma servono accortezze negli incontri»

FORLÌ GAVINO CAU

I ricoveri in Terapia intensiva sono uno degli indicatori più importanti per capire l'andamento della curva epidemiologica. Ancora ieri nel comunicato della Regione erano indicati in 4 i ricoveri a Forlì. Da questo punto di vista il reparto del "Morgagni Pierantoni", guidato dal direttore Stefano Maitan, vive una situazione di relativa tranquillità, nonostante i quattro posti disponibili, completamente occupati.

Il bilancio

«Al momento stiamo trattando i pazienti Covid – dice Maitan – ma anche con l'attività extra Covid siamo tornati a prima dell'epidemia. Siamo impegnati sia per pazienti chirurgici gravi sia con contagiati da coronavirus. La ristrutturazione del reparto si è completata a metà agosto, ma qui abbiamo sempre avuto dei pazienti Covid positivi, persone rimaste ricoverate anche per molto tempo, direttamente dalla prima ondata perché han-

no necessitano di cure».

Le somministrazioni

A proposito di cure i mesi passati hanno permesso di calibrare i medicinali da somministrare. «Ci sono cure – riprende Maitan – che si sono dimostrate utili, come l'uso di cortisonici e sostanze come l'eparina, mentre

altre terapie sono state abbandonate perché poco utili o perché hanno perso efficacia. Rispetto alla prima ondata vediamo pazienti non sovrapponibili, magari con un'età media di 70 anni, con diversi gradi di gravità e anche persone che non necessitano della Terapia Intensiva, ma che sono in Medicina o P-

neumologia. Rispetto ad altre terapie intensive siamo stati colpiti in forma minore».

Le reazioni

Un reparto in prima linea dalla prima ondata quello di Terapia Intensiva. «Il personale ha risposto bene – ammette il direttore Maitan –. Non si è mai pre-

parati a cose simili, sicuramente lo stress si è sentito, perché non c'è mai stato il tempo di riprendersi, di staccare. Certo siamo entrati nell'ordine del lavoro quotidiano. Vestirci e prepararci per interventi chirurgici o per recarci in reparto è una procedura ormai entrata nell'abitudine».

LA SITUAZIONE ATTUALE

«Abbiamo quattro posti per i pazienti positivi al Covid, ma ora c'è anche la parte riservata alla chirurgia di una certa gravità»

LA REAZIONE DEL PERSONALE

«Tutti hanno risposto bene. Sicuramente lo stress si è sentito perché non abbiamo mai avuto il tempo di riprenderci»



Il pericolo

Un lavoro duro, che a volte deve fare i conti con immagini pre-natalizie di assembramenti per shopping o per gite in montagna. «Certo, non ci fa piacere da medici – spiega Maitan – anche se sono solidale con chi ha pagato duramente questo periodo dal punto di vista economico. Però il rischio c'è: dobbiamo capire che tutto questo non si fermerà se non ci mettiamo in testa di darci una regolata. Quindi, incontriamo amici e altre persone, ma sempre tenendo la mascherina e la distanza. Un minimo di accortezza è necessaria perché non possiamo escludere una recrudescenza prima dell'arrivo del vaccino».